

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La cura del cavallo

Questo numero è quasi interamente monotematico, dedicato alle riflessioni dei partecipanti alla XVIII Traversata a cavallo della dorsale dei Nebrodi, svoltasi dal 3 al 6 di questo mese. Non avevamo mai fatto una operazione giornalistica così estesa che raccogliesse il sentire dei cavalieri sul meraviglioso rapporto col mondo dei cavalli. Si dice che "quando ci passa dinanzi un bel cavallo, ci si può fermare l'orologio". È da intendere che ci si blocca il tempo e non vediamo altro, per quel momento. Dietro all'eleganza e all'intelligenza degli equini c'è tanto altro. Per me è stato un dovere e un piacere tirarlo fuori. Leggete e ve ne renderete conto.

Ignazio Maiorana



l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

**Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20**

**Bonifico intestato a: Associazione Obiettivo Sicilia
Unicredit IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con PayPal versamento a obiettivosicilia@gmail.com**

È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

La cura del cavallo

Riflessioni

Uomo ed equino: il mistero dell'intesa



Mi sono sempre chiesto se e quanto il cavallo possa gradire portare in groppa una persona; quanto l'equino faccia pazienza e possa soffrire se indotto all'ubbidienza, offrendo la propria generosa potenza al condottiero. È certo che l'animale riconosce odore e voce del suo cavaliere, e se chi sta in sella non è il suo padrone, gira il collo e gli annusa gli stivali. Attraverso la briglia e sotto lo stimolo dei talloni ne accetterà i comandi. Ma, in fondo in fondo, questo elegante laboratorio a quattro zampe sa che il suo amico uomo lo guiderà all'aperto nella campagna, nella natura, a liberare l'energia in un piacere reciproco, anzi gliela dona fremendo, scalpitando. Si intendono e desiderano la stessa cosa: andare al trotto e, se c'è spazio, anche al galoppo, per diverse ore, fino al ritorno al luogo di partenza, dove l'aspetta la biada e qualche carezza che conferma il connubio. Un cavallo sprigiona tanta energia. La sua forza guidata dall'uomo ha determinato per secoli il destino, la storia, l'economia di tanti popoli, in periodi di pace come in guerra. Questo binomio si ritrova ancora insieme in un vicendevole bisogno terapeutico. Ed è intesa. A rivelarla sono sensibilità e passione umana che fanno nascere legami a volte indissolubili alimentati da una misteriosa chimica. In gioco due intelligenze di diverso tipo, quasi sempre in armonia tra loro.

Ignazio Maiorana

Le ragioni che ci portano in sella

*Come avevamo anticipato sul numero scorso, nel servizio dedicato alla XVIII Traversata della dorsale dei Nebrodi, proponiamo in sintesi le esperienze raccolte tra i partecipanti. Le loro dichiarazioni vengono qui disposte nell'ordine alfabetico dei rispettivi autori. A loro abbiamo chiesto le ragioni che portano al piacere di montare in sella. È venuto fuori un interessante panorama sul sentire l'amicizia uomo-cavallo che consigliamo ai lettori de **l'Obiettivo** di assaporare. Eccolo.*

La passione per il cavallo ce l'ho nel DNA. Vado a cavallo sin da bambino. Mio padre era carrettiere. Il ritmo degli zoccoli lo sento da quando ero nella ventre di mia madre. I miei giocattoli erano per lo più cavalli e cavalieri. Se c'era un cavallo in televisione non dovevano cambiarmi canale. Film western a volontà. Oggi il cavallo contribuisce a scaricarmi la tensione accumulata nel lavoro. **Carmelo Ardita** - Misterbianco (CT)



La passione nata da piccolino è via via cresciuta con l'età ed è stata coltivata in un maneggio. Grazie al cavallo ho potuto conoscere altra gente con cui è nata un'amicizia fraterna, vera e sincera. Dunque considero il ca-

vallo sinonimo di fratellanza. Tutto questo viene incoraggiato dalla fortuna di godere di bei territori ove poter cavalcare nel relax mentale, nel benessere anche con sé stessi, in serenità. Il sabato e la domenica mi rigenero e inizio la settimana successiva con positività.

Nuccio Barbera - San Cono (CT)

La passione per i cavalli, sin da piccolino, me l'ha tramandata mio padre, tenendo gli animali liberi o in stalla, nel nostro podere. La campagna mi ha sempre attratto proprio per la presenza degli equini. Una caduta da cavallo ha interrotto le mie escursioni. Ma il richiamo era troppo forte e ho ripreso dopo tre anni di pausa. La necessaria fiducia reciproca è il fulcro di questo binomio uomo-cavallo. Con la mia cavalla ho un rapporto purissimo di amicizia. L'animale non ha alcuna ragione per buttare a terra il suo cavaliere o di dargli calci. Ma il rispetto e la dolcezza con l'animale sono alla base di tutto. L'essere umano ha nel sangue un po' di malignità, l'animale no. Quindi se il rapporto con il quadrupede è sincero, autentico, si sposano due sensibilità. Di un cane, di un gatto, di un cavallo



Le ragioni che ci portano in sella

mi fido al cento per cento, un po' meno di una persona. Appena infilo il piede nella staffa per saltare in sella provo già senso di leggerezza, di libertà e vitalità, nella natura che mi circonda. Il cavallo riesce a svuotare la mia mente. Allora il benessere è assicurato.

Rosario Bentivegna - Troina (EN)

Sono nato in mezzo ai cavalli. Mio nonno lavorava con i muli nella forestale e anche nelle cave di marmo. Poi mia famiglia sono apparsi i cavalli per lo svago di tutti noi. Dalle nostre parti su 100 famiglie 95 hanno il cavallo, che è parte integrante della famiglia.

Prima si pensa agli alimenti per il cavallo e poi al cibo delle persone. S. Giorgio cavaliere è il patrono di Piana degli Albanesi, il centro confinante col mio paesello. Il cavallo, sin da giovanetto, mi ha dato modo di conoscermi e di conoscere. Un momento poco piacevole è stato rappresentato da una caduta, anche dolorosa. Ma è cosa normale per chi va a cavallo. Non mancano certo i fastidi per chi alleva equini, ma vengono superati dalla gioia che gli animali ci danno. Ho comprato una cavalla quando avevo 14 anni di età, nove anni fa ha fatto una puledra che oggi cavalco e che terrò fino a quando morirà di morte naturale. L'ho domata con dolcezza e ha superato situazioni difficili come l'attraversamento di un fiume. Ci sono volute due ore per convincerla. Adesso un fiume le sembra una normale strada. E così è cresciuta la fiducia reciproca. La mia cavalla mi ha insegnato a capire le ragioni di un suo rifiuto, al punto che anche con le persone non mi arrabbio più, ho dimenticato l'aggressività e metto da parte l'egoismo.

Francesco Biscari - S. Cristina Gela (PA)

Vale più la moglie o il cavallo? Non si può fare un paragone. La moglie è importantissima e va scelta con cura. Un detto antico recita: "Presta la moglie ma non la giumenta". Io preferisco non prestare nulla delle due. Ho una sola moglie, che sono masochista? Una basta, no? A chi voglio bene di più: al cavallo o alla moglie? Sono due amori diversi.

Alla moglie ho affidato i miei figli e so che sono in buone mani, lei è serena a sapermi qui. Lei sa che ho bisogno di andare a cavallo, in tutti i sensi. Ma sa anche che dopo la cavalcata torno a casa carico... perché la sella stimola la prostata... Per me non è domenica se non faccio un trekking a cavallo di mezza giornata. Non vado a messa, prego a casa. Con mia moglie invece... "viaggiamo", ancora siamo in forma... In primavera devo montare al-



meno due volte durante la settimana perché il cavallo deve essere sempre pronto e funzionale per le escursioni. Queste traversate sono belle, ormai è un appuntamento fisso per rivedere amici, per confrontarsi con loro, per stare in allegria e in convivialità in ambienti sani.

Stefano Borgese - Bronte (CT)

Se stiamo col cavallo nella natura contribuiamo al recupero del pianeta. Se ti dà un calcio il cavallo non lo fa perché è cattivo ma perché ti vuole dire qualcosa, lui parole non ne può usare. Se esistono delle leggi che tengono l'universo in armonia, non possiamo sovvertirle, dobbiamo adeguarci ed è sufficiente essere

in armonia con la natura. Gli animali lo sanno da sé, quindi quando noi stiamo loro vicini non facciamo altro che riscoprire le origini e siamo felici. Io ho imparato molto dagli animali, se mi predispongo ad ascoltarli vedo e sento i loro messaggi. Avevo un cane e da lui capivo quando sbagliaio io. Se aveva sbagliato lui, dopo il rimprovero andava a cuccia. Ma se non aveva fatto nulla la sua reazione era un verso indispettito di protesta.

Giuseppe Cairone - Maletto (CT)

Anche io a 14 anni ho iniziato in un maneggio e ho praticato per qualche anno attività agonistica con il salto ad ostacoli. Con i miei amici abbiamo costituito a Piazza Armerina l'Associazione equestre *Action Horses* che impegna il nostro tempo libero. Una persona lavora per noi e accudisce i nostri cavalli.

Davide Calì - Piazza Armerina (EN)

Il cavallo è tornato nella mia vita all'età di 30 anni. C'era quando ero piccola, ho fatto equitazione in un maneggio per circa tre anni e in quel periodo avevo trascurato la scuola. Al che mi sono detta: o il cavallo o lo studio. Ho scelto il secondo, ripromettendomi che prima o poi il cavallo sarebbe rientrato nella mia vita. Intanto se vedevo la foto di un cavallo venivo presa dalla nostalgia. Dopo 20 anni avevo raccolto un po' di soldi e mi sono detta: voglio acquistare un cavallo. Mi sono affezionata ai trekking per evadere dalla routine, per staccare dalla frenesia della vita quotidiana, andando a cavallo dove non c'è nessuno, a mare, in montagna, dove sento la natura. Un'attività terapeutica fisicamente e mentalmente. Dedicandomi ai cavalli, è nel dare che ricevo da loro. I sacrifici sono premiati dai migliori sorrisi. Per raggiungere il mare o la montagna dal



Le ragioni che ci portano in sella

luogo in cui tengo i cavalli sono costretta a per-

correre strade attraversate da automobili. La paura più forte l'ho provata quando un camion di 15 metri ha toccato la zampa alla mia cavalla. Ho impiegato un po' di tempo per far recuperare all'animale la fiducia per strada. Era un obiettivo da raggiungere che ha creato anche

forza, unione e coesione. La ragione per cui sono qui tra i partecipanti alla Traversata.

Alessia Camilleri - Palermo

Oltre al volontariato ambientale con le "Giacche Verdi Sicilia", ho ripreso i percorsi naturalistici a cavallo. Questa attività mi ha portato benessere e armonia stando insieme agli altri, offrendomi la possibilità di fare amicizia in convivialità, di ballare e di conoscere persone nuove e interessanti. Ho imparato ad andare a cavallo in maneggio e poi a fare competizioni a livello agonistico. Con l'esperienza e l'esercizio al controllo dell'animale ho potuto partecipare ai trekking che sono entusiasmanti ma più impegnativi. Occorre però non avere paura perché al cavallo si trasmette anche l'insicurezza, lui coglie lo stato d'animo del suo cavaliere.

Marina Cannavò - Trecastagni (CT)

Vado a cavallo perché spinto dalla passione coltivata sin da bambino, respirata nell'ambiente familiare, trasmessami da nonni e genitori che allevavano animali. Da grande, ho continuato ad allevarli anch'io. Ma anche perché il cavallo è lo strumento della mobilità lenta per eccellenza. Quello che vedi a dorso di cavallo o di mulo non riesci a vederlo in bici o in fuoristrada. Considerato che questa mobilità lenta avviene all'interno di aree naturali, il cavallo dà la possibilità di goderne la vista pienamente. Da dirigente dell'Azienda forestale ho anche questa grande passione per la bellezza e la suggestione che offre la natura. Durante una di queste traversate sui Nebrodi, arrivato in mezzo a una faggeta ho chiesto ai miei compagni a cavallo di attraversarla in silenzio. Loro sono rimasti zitti e all'uscita da quel bosco mi hanno domandato il perché avessi chiesto di stare in silenzio tra i faggi. Ho risposto che nell'attraversarlo mi sentivo osservato dalla foresta. Anche diversi di loro mi confermarono di aver provato la stessa sensazione. È stata un'emo-



zione particolare. Io continuo a coltivare questa passione per il cavallo che mi offre certe belle opportunità praticando l'equiturismo naturale che condivido spesso con mio figlio Felice. La cosa più bella che possa capitare a un padre è quella di provare, anche a una certa età e in comunione col proprio figlio, la bella sensazione di andare a cavallo in mezzo al verde, nella natura incontaminata. Ciò mi rende ancora più felice.

Nunzio Caruso - Bronte (CT)

A 14 anni mi sono comprato il primo cavallo. Ho sempre avuto cavalli e passione, cura e costanza per loro. Ho 52 anni di età e faccio il macellaio.

A volte mi chiedo cosa mi porta tutto questo. Non so darmi una risposta, forse è qualcosa che ho nel sangue altrimenti mi sarei già stancato. Qualcuno sostiene che la mia sia una malattia, tale diventa forse una passione. Così anche per mia figlia Clara, 11 anni, che ora porto con me nei trekking a cavallo. Anche lei è presa fortemente da questa attrazione fin dai primi passi. All'età di 6 anni l'ho mandata al maneggio in sella ai pony per imparare. Ho un altro figlio più grande che però non avverte alcunché per il cavallo. Un grande dispiacere? Sì, l'ho provato per una cavalla deceduta per attacco di colica. Non l'ho potuta salvare. Paura a stare in sella? A volte sì se i cavalli sono nervosi o difficili da gestire. Per i trekking sono idonei i cavalli a sangue freddo più che i purosangue. Questi, essendo più nevrili, tendono sempre al galoppo.

Santo Cassaniti - Gaggi (ME)

Per me il cavallo è un nobile animale che ha portato vero progresso, aiutando l'uomo in tante attività. Ha arricchito l'umanità. Per questa ragione me ne prendo cura. Gli sono molto riconoscente. È stato l'animale più importante. L'amicizia con il cavallo mi induce a lavorare sulla mia persona,

Le ragioni che ci portano in sella

nel senso che cerco di migliorarmi sempre di più e di trasmettere questo a lui per ricevere altrettanto.



I cavalli ti danno quello che tu sei, quello che tu senti. Se provi panico, però, non è produttivo per questo animale. Questa traversata è una palestra di solidarietà, di amicizia, una riscoperta di

valori, nutrimento dell'anima, ritorno alla semplicità e naturalezza del passato. Quella che si può definire proprio una bella esperienza.

Paolo Chinnici - Palermo

Faccio equitazione da prima che nascessi perché mio padre e mia madre lavorano in questo ambito da quando

erano giovani e si sono conosciuti tramite i cavalli. Mi serve andare a cavallo per stare bene quando sono triste o spuntano dei problemi, comunque se sto in mezzo ai



cavalli, anche semplicemente per accudirli, mi passa tutto, mi danno energia positiva e mi trasmettono la loro tranquillità, la loro pace. Con loro si instaura un bel rapporto. I miei cavalli mi riconoscono dall'odore, dalla voce. Mia madre è istruttrice e anche giudice in varie discipline equestri, si occupa del pubblico in un maneggio. Mio padre invece si è occupato sempre della riproduzione, anche all'estero. Governa diversi stalloni e decide con quale cavalla farli accoppiare anche in fecondazione artificiale. Sono stata da sempre a cavallo. Cinque anni fa ho avuto un grande dispiacere. In una delle mie passeggiate in campagna il mio cavallo a cui ero molto legata, scivola in un pozzetto e si rompe un ginocchio. In questi casi non è possibile riabilitare un equino e occorre abatterlo. Per me è stato un trauma che mi ha lasciato tanti sensi di colpa. Per molti anni non sono più andata a cavallo. Poi il mio ex fidanzato mi ha convinta a ritornare a montare in sella. Ho sempre in fondo al cuore quell'amarezza che mi fa pensare a chissà quante cose avrei fatto con quel giovane e talentuoso cavallo se fosse ancora vivo. Col pony che mi ha regalato mio padre quando avevo 8 anni, proveniente dall'Irlanda, ho ancora un rapporto bellissimo. È stato un compagno di giochi, un amico dalla foltissima criniera, con lui uscivo di nascosto dal maneggio, lo montavo a pelo, senza sella, e andavo a trovare le persone. La gente si spaven-

tava per me e avvertiva i miei genitori, poi subivo i loro rimproveri. A me piace la libertà e anche lasciare liberi i cavalli per farli socializzare tra loro. Con il mio pony saltavo le rotoballe, i muretti, i tronchi d'albero caduti a terra, facevo salire i miei amici in groppa con me, addirittura una volta ho fatto sdraiare una mia amica sul dorso ma lei lo ha toccato dove non doveva, lui ha sgroppato facendola cadere, rimanendo però immobile per non farle male. Questo cavallo ha 23 anni e siamo coetanei. Ho vissuto anche all'estero, non è facile rinunciare ai cavalli. Infatti ogni tre mesi ritornavo al mio paese per ricaricarmi. Ad oggi vivo con i cavalli, la mia abitazione è affiancata al maneggio. Ma il mio futuro professionale lo vedo con due lavori diversi, quello principale riguarda i diritti umani nell'ambito dell'emigrazione che mi darebbe l'orgoglio di fare qualcosa di importante per gli altri, e l'altro sarebbe quello di lavorare al servizio di un maneggio già avviato che non sarà quello della mia famiglia, che mi prenderebbe troppo. Il primo sarebbe una missione, il secondo una passione che mi farebbe stare bene, ma i due obiettivi non sono forse conciliabili tra loro e dovrò trovare una soluzione possibile. Intanto partecipo ai trekking a cavallo per il fatto che il maneggio è un ambiente meno sano, fatto di sfarzoli e farfalle, dove c'è molta competizione malata tra gente della città e dove girano più soldi sfruttando il cavallo per le gare. Invece queste aggregazioni spontanee in mezzo alla natura sono umanamente più autentiche, più coinvolgenti, danno occasione di staccare la spina da tutto e di creare rapporti bellissimi. Una vera purificazione che rigenera anche i cavalli, che vedi sereni e rilassati in ampi spazi, in mezzo alla natura che li fa socializzare, a differenza che negli ambienti molto noiosi dei maneggi, dove ogni animale sta isolato nel suo box. Questa esperienza mi sta molto emozionando con un cavallo da trekking non mio, ma del mio fidanzato, che ho conosciuto qui sui Nebrodi due anni fa.

Giulia Ciriaco - Acireale (CT)

Devo a mio nonno e a mio padre la passione per la campagna e per i cavalli. Faccio l'agricoltore e la mia vita è prevalentemente all'aperto. Il cavallo la rende migliore. A cavallo non vado mai da solo, sono molto aggregativo. Sono caduto una volta soltanto dalla sella, qualcuno afferma che è poca una sola caduta per essere un buon cavaliere...

Stefano De Gaetano - Valguarnera (EN)



Da piccolina era un sogno per tanto tempo irrealizzato, andavo sul cavallo di mio cugino. Fino a quando mio fratello e mio nipote non si iscrivono a un corso di equitazione in un maneggio vicino Agira. Comprano il primo cavallo e io osservavo

Le ragioni che ci portano in sella

con un certo interesse cosa stesse succedendo. Si è aggiunta anche mia cognata e allora ho fatto gruppo con loro. L'equitazione di campagna mi dà spensieratezza, libertà. A cavallo libero anche la mente. Conoscere gente e fare amicizie è



uno degli aspetti più belli di questo hobby che porta a mantenere quei rapporti autentici, di collaborazione che si sono creati.

Irene Dinolfo - Agira (EN)

Il cavallo per me è come una cura



quando esci dall'ambiente lavorativo, dalla quotidianità. Sono in cura da una diecina di anni, ma ne ho ancora bisogno. È un ricostituente che va lasciando dietro di me una scia di tossine, se mi si consente l'ironia. Col primo cavallo non eravamo molto sintonizzati, mi ha scaricato a terra più volte senza motivo, poi ho capito che non eravamo fatti l'uno per l'altro e l'ho mollato. Col nuovo cavallo invece c'è una buona intesa, quando mi vede abbandona il gruppo e mi viene incontro. Non passano tre giorni senza che lo vada a trovare anche senza montarlo.

Santo Dinolfo - Gangi (PA)



In tenera età ho cominciato col salto agli ostacoli, poi ho cambiato disciplina perché era un ambiente prevalentemente maschile per me ancora piccolina. Ho anche fatto *team penning*, lo sport che separa uno o più capi dalla mandria di bovini. Siccome la passione per i cavalli mi è stata tramandata da genitori e nonni, ho continuato a stare in sella per diversa atti-

vità come il trekking. Solo passeggiate, la migliore esperienza. Io e il mio fidanzato Valerio abbiamo rieducato la mia cavalla anglo-araba di 5 anni di età, con cui si può ormai cavalcare bene anche se ancora deve imparare, per così dire, le ultime lettere dell'alfabeto necessarie alla mia tranquillità.

Alessandra Lodato - Alcamo (TP)

Col mio cavallo un perfetto binomio, una bella intesa. La cura dell'anima per me avviene tramite le mani quando toccano l'animale e prendono le briglie. Loro mi permettono di appacificarmi con lo spirito primitivo, primordiale, quello che è collegato alla natura. Stacchi tutto ciò che rappresenta la realtà sociale. Ci sono dei valori che conosciamo tutti: la fiducia, l'amore, il rispetto applicati con un essere così nobile. Appena nascono l'affinità, il feeling, provi delle emozioni che non ti importa controllare, come invece facciamo nel contesto sociale umano, provi un senso di protezione così forte che diventa totalizzante e ti fa superare ogni paura, ansia, tensione, depressione: tutti i momenti difficili della vita si superano a cavallo. Mi piace fare trekking, endurance, gare, dressage, doma classica oppure monta da lavoro, percorsi in cui devi superare delle piccole sfide. Ho domato il mio cavallo con dolcezza, senza maniere forti e obbligate, con perseveranza, quotidianamente. La pazienza, la cura sono anche una pratica del mio lavoro di infermiera. Tra i momenti spiacevoli annovero il Covid, penso si sia proiettato anche negli animali. La cura migliore è stata di lasciarli al pascolo; in quei casi anche per le persone è meglio stare all'aria aperta, in campagna. Ritornare alla natura significa salvarsi.



Silvia Longhitano - Bronte (CT)

Fino a 15 anni fa quando vedevo un cavallo scappavo via anche se sotto sotto mi piaceva e andavo a vedere le corse a S. Alfio. La mia paura era stata causata da un cavallo che mi ha pestato un piede. Un bel giorno però ho portato al maneggio la mia nipotina di 5 anni e alla fine ho iniziato anch'io. Ho capito che andare a cavallo mi fa stare bene. I cavalli sentono tutto, anche quando abbiamo



Le ragioni che ci portano in sella

paura di stare in sella. Mi hanno fatto cadere non so quante volte ma continua a piacermi praticare trekking e il salto agli ostacoli.

Nancy Lo Tauro - Catania

Faccio il medico veterinario, a me piace andare a cavallo quando capita ma non sono presa da questa passione. Tuttavia nel mio mestiere mi occupo solo di equini. Sono fiera comunque di aver salvato tanti animali tra la vita e la morte, dai puledri



che nascono con difficoltà ai cavalli caduti nei burroni e tirati su con la mia auto. Quante storie potrei raccontare! Apprezzo le traversate orga n i z z a t e dalle *Giacche Verdi Sicilia* a cui offro la mia assistenza veterinaria perché sono autentiche, rustiche, scopro luoghi interessanti con le loro tipicità gastronomiche. Ma le seguo in macchina, non a cavallo. Il mio lavoro non è una missione, per quanto mi piaccia tantissimo farlo. È un servizio professionale che assicuro a pagamento, dà dignità alla mia qualifica dopo avere tanto studiato e speso energie per acquistare attrezzature e macchinari. Decido io quando, per chi e in quali casi fare un lavoro no profit. Agli animalisti che lo vedono come un dovere rispondo che il mio intervento è soltanto un lavoro, non un obbligo. Da nessuna parte è scritto che qualcuno mi debba costringere a intervenire su chiamata.

Carla Mainenti - Canicattini Bagni (SR)

Negli anni Ottanta, io e tre miei amici acquistammo il cavallo, tante altre persone fecero la stessa cosa e i raduni equestri si moltiplicarono. In quegli anni ogni territorio dei comuni vicini a Castelbuono fu conosciuto e attraversato ad altezza di sella. L'eco del nitrito e il ritmo degli zoccoli erano ormai diventati una delle caratteristiche di valorizzazione della natura e delle attività ippiche, comprese gare ed evoluzioni equestri. Non fui esente da incidenti di percorso. Anch'io, come tanti altri, toccai il selciato col capo. La rottura della cinghia che regge la



sella mi fece cadere e ho rischiato la commozione cerebrale. Tre punti di sutura in testa per mano del medico, mio compagno di passeggiate a cavallo, mi rimisero in sesto. Quattro giorni dopo montai nuova-

mente sulla mia vivace e irrequieta *Gilda* dal sangue arabo. Non era facile poterle saltare in sella. Non appena poggiavo la mano sul garrese, girava su sé stessa e, contemporaneamente, mi solleticava il fianco con piccoli morsi. Era da intendere che l'atto di montare in sella doveva essere più veloce del pensiero! Per cinque anni potei cavalcare questa cavalla anche grazie a un espediente: la falsa staffa, cioè una staffa aggiuntiva che fungeva da agevole scaletta chiudibile con uno scatto del piede appena seduto in sella. Indimenticabile il suo passo elegante, una danza arricchita dall'uso degli zoccoli anteriori che scavavano il terreno fino a quando non venivano allentate le briglie. Dopo il trotto, il suo galoppo divorava la terra battuta, lasciando il solito portamento dal collo eretto, fiero, per distenderlo orizzontalmente. Lei sfrecciava con le orecchie all'indietro, alla coniglina, briglie sciolte in velocità per qualche chilometro fino a placare la sua energia.

Gilda era una calamita di curiosità per l'eleganza, suscitava ammirazione per il bel carattere. Grazie a lei guadagnavo anch'io in "altezza", l'unico momento in cui potevo guardare dall'alto in basso persone e cose della miseria terrena.

Ignazio Maiorana - Castelbuono (PA)

Con mio figlio abbiamo affrontato due giorni di viaggio in groppa al mulo da Capizzi a Santa Domenica Vittoria per partecipare alla Traversata.



Ho portato tutto l'occorrente per dormire e per mangiare. Loro hanno forza, resistenza e costanza nel passo. A me piace la tradizione ma il loro numero è in estinzione. Il mulo una volta era il perno della famiglia agricola. Se non l'avevi era un guaio, dovevi portare tutto sulle spalle, anche la legna da ardere per infornare il pane, i panieri con la frutta, gli attrezzi di campagna... A Capizzi diciamo così: *U cavaddu pi gluriari, u sceccu p'accumudari, u mulu pi travagghiari*. Il mulo era la jeep di oggi.

Giacomo Mancuso Fuoco - Capizzi (ME)

L'attività equestre è aperta a tutte le età e a chiunque, ti mette a contatto con la natura. È una passione che aggrega persone all'insegna e nel rispetto del cavallo. Infatti col trailer siamo partiti all'una di notte, col fre-



Le ragioni che ci portano in sella

sco, per evitare a noi stessi e agli animali le alte temperature di questi giorni. Andare a cavallo ci mette adrenalina ed energia, nello stesso tempo ci fa rilassare, a me un po' meno perché la mia cavalla è abbastanza vivace.

Valerio Manno - Alcamo (TP)



Il mio desiderio di equitazione era stato compresso nel primo quarto di secolo di vita, finché al mio fratello minore mio padre non acquistò un cavallo. Dopo 48 ore lui si era già stancato e io ho approfittato della situazione. Da piccolo, appena sentivo lo scalpitio degli zoccoli mi affacciavo per strada a guardare. Adesso ho una mia cavalla, un'altra in società con un mio amico e un puledro che tengo in libertà, al pascolo, in un grande appezzamento di terreno recintato che spesso diventa "casa famiglia" per altri cavalli di amici. Anche a me il cavallo offre la possibilità di conoscere belle persone e di stare in allegra compagnia, come sta avvenendo in questa occasione sui Nebrodi.

Giorgio Matranga - Piana degli Albanesi (PA)



Per tanto tempo ho desiderato un cavallo che non allevavo per mancanza di tempo e di soldi. Poi ho conosciuto dei ragazzi di Piana degli Albanesi che in maniera occasionale mi hanno dato la possibilità di andare a cavallo finché anch'io non ne ho

comprato uno, di cui però si occupa il mio amico Giorgio di Piana dal momento che vivo e lavoro a Palermo. Frequento i raduni perché sto conoscendo molte persone che vanno a cavallo e anche perché questi ambienti mi hanno aperto un mondo, sto conoscendo persone da tutta la Sicilia e faccio delle buone amicizie.

Alberto Minacapelli - Palermo

La mia passione per il cavallo nasce proprio qui sui Nebrodi qualche anno fa quando sono venuta ad accompagnare mia cugina ed ero una semplice

spettatrice. Io avevo paura dei cavalli, ero terrorizzata dall'idea di poter montare in sella. Sono ritornata alla Traversata di due anni fa, mi sono ritrovata col gruppo con cui si era ormai creata amicizia. Così ho pensato di prendere lezioni di equitazione dalle "Giacche Verdi Sicilia". "Volli, fortissimamente volli", ho imparato a conoscere il cavallo e ho superato questa prova. Non ne sono pentita, a saperlo avrei iniziato prima. Da quando ne ho comprato uno, che accudisco personalmente, ho imparato a conoscere anche la natura e meglio me stessa. Oltretutto il cavallo mi dà benessere, mi fa sentire libera dalla quotidianità e dal mio carico di pensieri, essendo molto occupata nell'impresa edile di famiglia e impegnata nello studio per prendere la terza laurea, questa volta in Giurisprudenza.

Maria Noemi Modica - Modica (RG)



Ricordo da piccolo mio nonno Salvatore, mi portava spesso da Bronte alla Placa a cavallo dentro ai "cuffini" (grandi ceste). Con i miei cugini, finita la scuola, andavamo in cinque in groppa alla mula che a un certo punto decideva di scaraventarci a terra..., ricordi indelebili nella mia mente che non dimenticherò mai. La mia famiglia aveva tanti animali. Mio nonno andava e veniva dal paese a cavallo e io ero felice di stare con lui. Poi da ragazzo ho preso lezioni da un carabiniere in pensione proveniente dalla Cavalleria dell'Arma, e da lui ho imparato le tecniche che muovono il cavallo e che stabiliscono le relazioni del binomio. Ho addestrato cavalli fino a 10 anni fa. In mezzo ai cavalli ci sono cresciuto e rimasto perché non posso farne a meno, fanno parte di me. E questo evento rappresenta quella che è la mia passione e il mio mondo, per il cavallo per la natura e l'ambiente. Se riesco a salire in sella con una mezza frattura al piede in questi giorni vuol dire che io e il cavallo siamo unica cosa.

Gino Montagno - Bronte (CT)

Da 17 anni faccio il maniscalco, i primi 5 in apprendistato col maestro Flavio Sinagra. Lavoro in proprio. La schiena? La schiena resiste perché

Le ragioni che ci portano in sella



la testa sta bene. Amo tantissimo il mio mestiere. Le disavventure in questo lavoro non sono rare, non per colpa dei cavalli ma di chi li gestisce, qualche volta per dei fastidiosi insetti. Prima di operare la sostituzione dei ferri agli zoccoli, osservo il cavallo e capisco se sarà una

Marco Napoli - Piazza Armerina (EN)



ferratura lieta o articolata. I cavalli abituati maggiormente al contatto umano sono i più facili da ferrare perché hanno più fiducia nella persona. Per alcuni il calpestio dei cavalli è musica se vengono ferrati ma il suono emesso dagli zoccoli non è assoluto, è soggettivo. Può essere musica anche il procedere più silenzioso degli animali senza ferri, al naturale.

Rosita Naselli - Agira (EN)



non va a cavallo non sa cosa perde, è meraviglioso inoltre condividere questa passione aggregante.

Erin O'Neal (California)

Col cavallo ci compensiamo vicendevolmente nella sicurezza. Appena mi avvicino lui sente ogni mia piccola vibrazione sia negativa che positiva, non posso mentire. Lui si irrigidisce se mi sente rigida in sella. Io sono un po' spericolata, lui è posato, compensa la mia tendenza all'accelerazione. Chi

Il cavallo mi ha dato vita e amore. Basta. Sono una campionessa negli Stati Uniti di monta stile americano ma anche di stile inglese e altro ancora su cavalli arabi purosangue. Ho anche praticato la guida di carrozze trainate da cavalli. Amo molto gli animali e allevo

La mia è una passione incallita con gli anni. Mi attrae l'amicizia sincera col cavallo e con le persone che frequento nel mondo dei cavalli. Col gruppo Calatafimi in trekking, composto da una quindicina di persone, organizziamo passeggiate in sella. Sempre entusiasti.

Francesco Pace - Calatafimi (TP)



La mia famiglia ha sempre allevato equini da reddito. Per me il cavallo è vita e io faccio parte della vita del cavallo. Ce l'ho nel DNA. Senza un cavallo la mia persona non sarebbe così. Ho rifiutato la scuola per stare con un cavallo. Al ritorno da scuola posavo i libri a casa e andavo dai cavalli.

In cambio di un giro a cavallo mi toccava pulire i box, distribuire il foraggio... Finita la Media, mia madre mi chiese cosa volessi fare e io risposi: occuparmi dei cavalli. Lavorai nei maneggi, finché non comprai il mio primo cavallo. La mia passione era così forte da non potere rinunciare ad andare almeno una volta al giorno dai cavalli al punto che imparai a fare anche il maniscalco che è diventato il mio mestiere da 10-12-anni. Ho fatto anche sport, monta americana, con una cavalla sulla quale nessuno avrebbe mai scommesso e l'ho portata a gareggiare ad alti livelli. Da 16 anni ho la stessa cavalla con cui mi intendo meravigliosamente. Ho dovuto castrarle il figlio vincendo un'altra scommessa: recuperare il rapporto con lui. Oggi sono venuto qui con lui e non mi sta stando alcun problema. È un'altra grande soddisfazione *(ha detto con gli occhi lucidi per l'emozione)*.

Francesco Pandolfo - Palermo

Da bambina per gioco andavo a cavallo sulla scopa, come la befana, simulando un cavallo. Quando mi sono sposata, mio marito mi ha comprato il primo ca-



Le ragioni che ci portano in sella

vallo. Sono passati 20 anni e non ho rinunciato alle passeggiate, in libertà in mezzo alla natura. È un hobby che mi piace tantissimo, mi fa stare bene, è salutare e mi fa conoscere gruppi di persone interessanti come in questa occasione.

Marcella Poidomani - Modica (RG)

Sono cresciuta in mezzo ai cavalli, zii e nonni li hanno sempre avuti. Sin da bambina ero spesso con loro. All'età di 10 anni ho cominciato a fare



equitazione con Gino, un amico di mia mamma, che mi ha inserito nelle Giacche Verdi. Da quel giorno ho sempre continuato. Quando disponibili, i cavalli di Gino – il mio "papà verde" – sono stati sempre i miei. Sono scout e ho sempre fatto escursioni a piedi, ma vivere quelle a cavallo è più entusiasmante. A me non piace lo sport ippico ma l'avventura, il trekking selvaggio, per l'energia e l'intesa che nascono col cavallo. Due anime in una. Si procede insieme con l'animale e si crea una connessione, un'armonia, un equilibrio che permettono di vivere la strada e soprattutto di stare in comunità con altre persone. Anche i cavalli, come noi, familiarizzano con la stessa specie e tra loro sono molto protettivi se si riconoscono. Così, nella diversità tra cavalli, essi ci permettono di vivere anche la diversità tra cavalieri e amazzoni. Oltre al benessere fisico, per me si prova anche quello psichico. Si rigenerano corpo, mente e anima insieme per l'atmosfera che si crea con lo scambio dare-avere col cavallo, una donazione reciproca.

Rossella Spanò - Bronte (CT)

Nelle occasioni delle festività comandate (Natale, Capodanno, Pasqua), a Cesarò, a casa di mio nonno materno, certo Vito Calì detto (u Centurbisi), ricordo che da piccola con i cuginetti scendevamo da una scala di legno nel pavimento che portava in una stalla. Lì c'era un grande cavallo, molto grande per noi bambini. Guardavamo con timore e con ammirazione quella bestia immensa e bellissima! Poi basta. In età adulta, un giorno qualcuno mi ha detto, vuoi venire a fare un giro a cavallo? E lì mi sono innamorata, non so se prima del cavallo o di Gino, un cavaliere bello come il sole, che intuendo la mia paura mi prese la mano per farmi accarezzare il cavallo e da allora sono diventata spericolata al punto da cavalcare a pelo lo stallone che lui mi ha regalato. Adesso cavalco *Towanda*, un'altra mia bella ca-



valla a cui sono legata da 20 anni, con lei abbiamo stabilito un'empatia, nel senso che ci fidiamo l'una dell'altra. Tra i dispiaceri ricordo la morte di *Raggio*, il più bel cavallo della mia vita, ma sono felice comunque che se ne sia andato in libertà insieme alle sue giumente. Il resto è sotto gli occhi di tutti, vivo ancora in mezzo ai cavalli, impegnata per la promozione del territorio siciliano e del turismo a cavallo.

Anna Spitaleri - Bronte (CT)

Ho iniziato da autodidatta ad andare a cavallo circa trent'anni fa, mai avuto istruttori, mai fatto corsi e ho sempre avuto il terreno dove tenere la mia splendida cavalla insieme ad uno stalloncino di due anni. Soltanto io in famiglia faccio equi-



tazione ma tutti i miei amano i cavalli. Il binomio che la natura mi indica è tutto un insieme. Attraverso il cavallo io vedo che l'albero è un miracolo che produce ossigeno e benessere all'uomo. Il cavallo, inoltre, mi aiuta a superare momenti difficili trasportandomi nei boschi. Sto anche due-tre giorni da solo dormendo in tenda. Percorro l'Italia a cavallo, nel maggio prossimo sarò nel Gran Sasso. Non applico il morso all'animale. La mia cavalla ha 12 anni e l'ho presa perché le davano botte. Tremava quando l'ho comprata. Mi piaceva la sua struttura morfologica. L'ho recuperata e rassicurata, oltre che rispettata. Adesso la conduco in giro con la sola voce e con una semplice carezza e lei conduce me in sella a passeggiare per le zone più belle.

Mario Viola - Enna

Bozzetto gangitano

La sagra della Spiga: da Demetra ai nostri giorni

di Ignazio Maiorana



Storia, ruralità e feudo, società e tradizione in una sfilata nel centro storico. In vetrina, il 13 agosto scorso, l'anima e la coesione di una comunità, la simbologia del ringraziamento per il raccolto delle messi. Da cornice fa il suggestivo centro storico e una popolazione che cerca di resistere come può, lontana dalla grande città. Ammire-



vole! Il mio ritorno a Gangi, a chi può interessare, non è stato solo un bagno di affettuosità autentica, un rivedere i luoghi con nostalgia, è stato anche un fluire di incontri impreveduti. Il sindaco Giuseppe Ferrarello, alla testa del corteo nel centro storico, ha trovato il modo per venirmi a baciare quantunque conoscesse il mio perenne distacco dai politici. A Palazzo Bongiorno ho conosciuto Giuseppe Logiudice, panificatore e scultore degli altari del pane per la ricorrenza religiosa di San Giuseppe. Lì ho visto in mostra anche le opere del pittore



La sagra della Spiga: da Demetra ai nostri giorni

← Rosario Genduso, artista che al pennello preferisce la spatola. La sua mano tira fuori colori e lavori in acrilico molto gradevoli. È ancora da registrare l'incontro con Giuseppe Sferruzza, curatore della mostra di fotografie permanente sullo sbarco degli americani in Sicilia durante la seconda guerra mondiale; l'esposizione viene ospitata dalla Base logistica addestrativa di Cefalù, comandata dal ten. col. Ciro Settecasesi. Con Sferruzza, a Gangi, sempre al Palazzo Bongiorno, c'era il Capo del VI Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Divisione Giovanni Galliano, in visita privata, ma non troppo, con la consorte. L'alto ufficiale ha origini gangitane ma non era mai venuto a scoprire le sue radici. Il sindaco, la presidente del Consiglio comunale Concetta Quattrocchi e il capogruppo consiliare Carmelo Giunta hanno fatto gli onori di casa in una giornata importante per l'identità di Gangi, quella che celebra la tradizionale e storica Sagra della Spiga. Appena uscito da Palazzo Bongiorno incontro lo psichiatra Carmelo Zaffora, studioso di ebraismo (foto in basso). Mi è sembrato una persona interessante.



Lui vive a Catania ma non sa rinunciare al tuffo estivo nella sua culla di origine. E poi, scendendo dalla scalinata della chiesa madre, assaporo la sobria armonia architettonica e il linguaggio visivo della pietra. Mi sono imbattuto anche nella casetta-sogno della fotografa nissensarda Arianna Di Romano, diventata anche lei gangitana. “Quando soggiorno lì – mi dice lei – sto bene”.

Quel giorno il palpitare dell'accogliente cuore gangitano, seppure incastonato nell'antico borgo medievale, si è fatto madonita. Dentro quell'alveare urbanistico l'amica Giuseppina Mocciano, col suo senso dell'ospitalità, è riuscita a confermare la mia consolidata fede nella convivialità utile a rinsaldare le amicizie. Dico sempre a chiunque che

quando viaggio per l'Isola mi vendo anche per un piatto di pasta. In realtà il piatto di pasta è solo un mezzo capace di condurmi in un bosco di sicilianità che mi avvolge interamente perché caratterizzata dalla bellezza paesaggistica, dall'energia sprigionata da certi contesti urbani e sociali, da forti colori, sapori e odori, ma anche da tavole imbandite, quando queste “trazzere” sono attraversate dall'umiltà, dalla semplicità, dalla generosità e dal sentirsi uguali nell'insieme umano. Tutto questo fa dire a me stesso: “Andare e raccontare. Vivere, non vegetare!”



Aree attrezzate di Sicilia

Monte Lauro Giarratana (RG)

Si tratta dell'area attrezzata più alta della provincia di Ragusa sotto la cura dell'Azienda Foreste Demaniali, vicina al centro famoso in Sicilia per la coltivazione delle cipolle. Con questa realtà chiudiamo con i servizi fotografici nel territorio ibleo.



Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile: Ignazio Maiorana

Si ringraziano tutti i partecipanti all'indagine "Le ragioni che ci portano in sella", pubblicata in questo numero.

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.